

Opportunità per la transizione green del settore assicurativo

Dicembre 2024

Luca Frigerio
Lisa Sparapan

Il panorama energetico europeo sta attraversando una profonda trasformazione, guidata dalla crescente urgenza di mitigare gli effetti del cambiamento climatico e dalla necessità di garantire un approvvigionamento energetico più sostenibile e sicuro.

Premessa

La transizione energetica, con il suo obiettivo di decarbonizzare l'economia e di ridurre la dipendenza dai combustibili fossili, sta ridefinendo le dinamiche di mercato e le politiche energetiche a livello continentale.

L'Unione Europea ha assunto un ruolo di leadership nella lotta ai cambiamenti climatici, adottando una serie di politiche e normative ambiziose. Il Green Deal europeo rappresenta la roadmap strategica per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, attraverso una serie di iniziative che coinvolgono tutti i settori economici. Tra le principali misure adottate si possono citare:

- Obiettivi vincolanti di riduzione delle emissioni: L'Unione Europea si è impegnata a ridurre le emissioni di gas a effetto serra del 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990.
- Sostegno alle energie rinnovabili: Sono stati stanziati ingenti fondi per promuovere lo sviluppo delle fonti rinnovabili, come l'eolico e il solare.
- Efficienza energetica: L'Unione Europea ha introdotto norme stringenti per migliorare l'efficienza energetica degli edifici e dei sistemi industriali. In tale contesto, la Energy Efficiency Directive (EED) e la Energy Performance Building Directive (EPBD) sono le due direttive fondamentali per la transizione energetica. L'EED stabilisce obiettivi vincolanti per migliorare l'efficienza energetica in diversi settori, dall'edilizia all'industria. L'EPBD, invece,



definisce requisiti minimi di prestazione energetica per gli edifici, sia nuovi che esistenti.

- Tassonomia verde: È stata elaborata una classificazione delle attività economiche sostenibili, al fine di orientare gli investimenti verso progetti a basso impatto ambientale.

La transizione energetica sta generando nuove opportunità di business e sta trasformando profondamente i modelli di consumo e di produzione. Le imprese stanno investendo in tecnologie innovative e in soluzioni a basso impatto ambientale, mentre i consumatori sono sempre più sensibili alle tematiche della sostenibilità.

Il settore assicurativo è chiamato a svolgere un ruolo centrale nella transizione energetica. Da un lato, le compagnie assicurative sono esposte ai rischi fisici

e di transizione associati al cambiamento climatico, come eventi meteorologici estremi e perdite economiche derivanti dalla decarbonizzazione.

Dall'altro lato, il settore assicurativo può contribuire attivamente alla transizione energetica, offrendo prodotti e servizi innovativi che supportano la diffusione delle tecnologie verdi e la mitigazione dei rischi climatici.

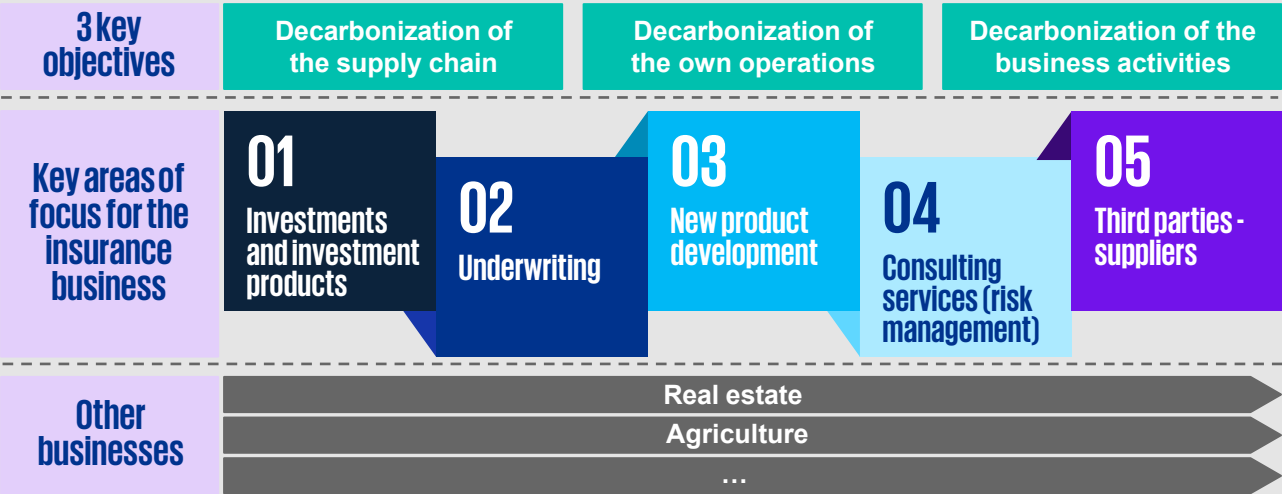
Evoluzione dei servizi e dei prodotti assicurativi

La transizione del settore assicurativo si concretizza nella definizione di azioni che interessano sia la complessiva realtà aziendale che le attività assicurative e di investimento e il rapporto con terze parti (es. fornitori).

con le società oggetto di investimento/copertura dei rischi assicurativi e lo sviluppo di prodotti che possano finanziare la transizione green. Questo consente di orientare i flussi di capitale nel sistema economico rispondendo agli obiettivi dell'Accordo di Parigi⁽²⁾ siglato dall'Unione Europea.

Tra le **strategie di investimento** (soprattutto connesse ai prodotti di investimento assicurativo – IBIPs) si rilevano sia criteri di investimento tematico per promuovere le attività economiche maggiormente virtuose, sia criteri di selezione delle società con piani di transizione in linea con i percorsi di decarbonizzazione del settore di appartenenza, unitamente all'esclusione dei settori critici o escalation/monitoraggio per i settori maggiormente sensibili. La stessa Sustainable Finance Disclosure Regulation (SFDR) attualmente

Figura 1: aree di decarbonizzazione per il settore assicurativo



Come per ogni impresa, la Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) e la Corporate Due Diligence Directive (CS3D) richiedono la definizione di un piano di transizione che porta a misurare le emissioni e a definire obiettivi di riduzione delle emissioni proprie.

Tuttavia, le emissioni di gas a effetto serra (GES) del settore assicurativo sono principalmente focalizzate sulle attività assicurative e di investimento⁽¹⁾, quindi per il settore risulta fondamentale lavorare sullo sviluppo di prodotti e strategie che possano ridurre le emissioni. Lo sviluppo di alleanze di settore (es. Net Zero Asset Owner Alliance - NZAOA) e altre occasioni di confronto istituzionale (es. Forum for Insurance Transition – FIT) stanno promuovendo la definizione di target di riduzione delle emissioni, l'engagement

prevede una specifica categoria per i prodotti con obiettivi di investimento sostenibili (i.e. prodotti ai sensi dell'art. 9 SFDR, tra cui rientrano gli investimenti eco-sostenibili della Tassonomia Green). Il reporting, da parte delle imprese, del KPI della Tassonomia Green relativo agli investimenti promuove queste tipologie di prodotto. Ulteriormente, la proposta di revisione di SFDR da parte delle Autorità di Vigilanza Europee focalizza ulteriormente le opportunità di transizione e prevede la presenza di una categoria dedicata, cd. "transition", per prodotti che investono in attività economiche non ancora sostenibili, ma che si propongono di diventare nel tempo sostenibili dal punto di vista ambientale. Le strategie di investimento di questi prodotti si basano, oltre che su opportune esclusioni e sulla mitigazione

(1) "Scope 3 can represent over 90% of a company's scope 1, 2 and 3 emissions. Scope 3 includes many of companies' most significant impacts, such as emissions in the supply chain from producing the materials a company purchases and the emissions from the products the company makes and sells" Fonte: GHG Protocol Scope 3 FAQ, June 2022. Inoltre, l'informazione viene ripresa anche dai player di settore (es. Allianz Global Investor home page "Scope 3 emissions account for over 70% of the average company's total emissions.2 This highlights why, in our view, addressing Scope 3 is key to reaching net zero by 2050,3 thus limiting global warming to 1.5°C. Furthermore, we believe that addressing Scope 3 emissions will help individual companies better mitigate the risks and seize the opportunities of the climate transition").

(2) L'Accordo si propone di contenere il riscaldamento globale entro 1,5° C entro la fine del secolo. Per raggiungere questo obiettivo i firmatari si impegnano a ridurre le emissioni del 55% entro il 2030 e di annullarle entro il 2050.

di specifici indicatori di impatto negativo (i.e. PAI – principal adverse impact), anche su un mix di indicatori della Tassonomia Green dell'UE per riflettere il progressivo miglioramento delle prestazioni ambientali, dei piani di transizione delle attività sottostanti e delle traiettorie di decarbonizzazione dei prodotti.

Le **politiche assuntive in ambito danni** iniziano, coerentemente a quanto fatto per gli investimenti, a prevedere criteri di esclusione delle società che operano in settori critici. Tuttavia, anche nell'ottica di garantire una giusta transizione, non escludono totalmente tali controparti ma limitano l'assunzione a rischi non strettamente connessi con l'attività di impresa (es. infortuni, cyber risk). L'offerta di prodotti danni sta progressivamente evolvendo prevedendo nuovi prodotti a supporto della decarbonizzazione. Ad esempio:

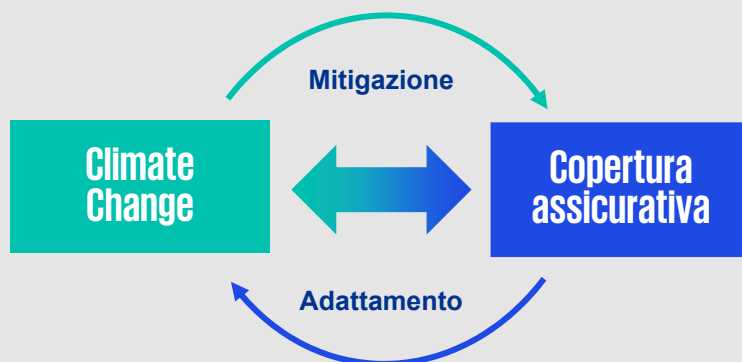
- prodotti che prevedono sconti per promuovere la copertura dei rischi relativi ai mezzi di trasporto “green”;
- green-black box per monitorare comportamenti virtuosi (e meno rischiosi) nella riduzione delle emissioni da parte degli automobilisti prevedendo connessa incentivazione;
- prodotti destinati alla copertura degli interventi di efficientamento energetico degli edifici;
- prodotti a copertura dei rischi legati alla produzione di energie rinnovabili.

Le emissioni di GES sono le principali responsabili del cambiamento climatico e, pertanto, la decarbonizzazione in ambito assicurativo (i.e. mitigazione del cambiamento climatico attraverso la riduzione delle emissioni) dovrebbe essere letta congiuntamente al ruolo dell'assicuratore nel rispondere all'esigenza di protezione dai rischi climatici che perviene dai privati e dalle imprese che operano nel complessivo sistema economico (i.e. adattamento al cambiamento climatico).

Una recente indagine condotta da ANIA⁽³⁾ rivela la sotto protezione del sistema economico in Italia: solo il 6% delle abitazioni è coperto contro i rischi di terremoto e alluvione e solo il 5% delle imprese ha una polizza per gli stessi rischi. La recente legge di bilancio⁽⁴⁾ prevede la copertura obbligatoria dei danni catastrofali da parte delle imprese e si stanno studiando alcune soluzioni per prevedere la copertura anche per i privati. A livello nazionale si sta lavorando per creare un pool volontario di compagnie per la copertura mutualistica di questi rischi e per ridurre i costi delle polizze a carico delle imprese assicurate oltre che i costi di capitale per gli assicuratori.

Il contesto è favorevole allo sviluppo di **nuovi prodotti** da parte degli assicuratori (es. polizze parametriche, garanzie accessorie che aiutano a far ripartire un'attività in attesa della liquidazione del sinistro connesso al danno, servizi connessi all'intelligenza artificiale che supportano la previsione dell'evento catastrofe e accelerano il supporto all'assicurato e la gestione del sinistro, ...). Il settore assicurativo svolge un ruolo importante non solo nell'offerta di una copertura per il rischio, ma anche nella promozione di una maggiore resilienza da parte dell'assicurato (es. adozione di misure preventive, promozione del principio “*build back better*”) attraverso l'offerta di incentivi. La Tassonomia Green stessa prevede il reporting, da parte delle imprese, di un indicatore che misura la quota di premi che coprono i rischi climatici allineati alle regole della Tassonomia, rispetto al totale premi danni. Tra le regole di allineamento alla Tassonomia Green ci sono requisiti relativi all'adozione di misure preventive da parte dell'assicurato e connessa possibilità di incentivazione da parte dell'impresa (es. riduzione di premi o franchigie). La stessa adozione di misure preventive da parte dell'assicurato dovrebbe essere effettuata ricercando soluzioni a basse emissioni.

Figura 2: interconnessioni tra gli obiettivi di Mitigazione e Adattamento per le imprese assicurative



(3) Dati presentati da ANIA all'[Insurance high-level conference](#) lo scorso 20 settembre 2024.

(4) Il riferimento è alla Legge 30 dicembre 2023, n. 213, articolo 1, commi 101-112 che introduce l'obbligo per le imprese di stipulare contratti assicurativi a copertura dei danni causati da eventi catastrofali, come terremoti e alluvioni, entro il 31 dicembre 2024.

Gli assicuratori svolgono un ruolo importante nel diffondere la consapevolezza verso privati e imprese in relazione ai rischi climatici sia collaborando con associazioni di categoria e istituzioni (es. università) sia sensibilizzando il cliente finale sui benefici della copertura rispetto al potenziale rischio. Per quest'ultimo aspetto risultano fondamentali le iniziative formative alla rete distributiva, interfaccia primaria verso la clientela.

Inoltre, gli assicuratori, che sono tra i player di mercato che hanno storicamente sviluppato le competenze per la gestione del rischio, possono affiancare alla tradizionale offerta di prodotti assicurativi anche **servizi consulenziali per i propri clienti**. Ad esempio, alcune imprese stanno sviluppando servizi consulenziali sui rischi meteo-climatici da integrare nell'offerta dei prodotti assicurativi sia a privati (es. coperture auto, coperture casa) che a imprese (es. coperture rischi settore agricolo). Tale consulenza può essere supportata anche dallo sviluppo di tool che facilitano il risk assessment e il suggerimento di azioni preventive anche direttamente da parte dei canali distributivi (es. soprattutto canale agenziale). La consulenza delle assicurazioni si potrebbe però estendere anche all'offerta di servizi per supportare la decarbonizzazione delle imprese clienti, eventualmente beneficiando di partnership con soggetti terzi.

Infine, anche nel **rapporto con terze parti** (es. fornitori generali o che supportano i processi liquidativi come le carrozzerie, le cliniche mediche, ...) gli assicuratori possono significativamente promuovere la decarbonizzazione selezionando le controparti maggiormente virtuose in relazione alle emissioni e promuovendo la sottoscrizione di codici di condotta che possano allineare la strategia del fornitore all'ambizione aziendale di riduzione delle emissioni. Il continuo dialogo con i fornitori e le azioni di formazione sono un acceleratore della transizione della catena del valore. Gli assicuratori maggiormente ambiziosi possono definire anche degli obiettivi sulle emissioni della catena di fornitura.

Evoluzione delle attività non assicurative del Gruppo

I Gruppi del settore assicurativo spesso prevedono controllate che operano in settori anche molto diversificati tra loro. Si rilevano frequentemente attività finanziarie (es. bancarie e di asset management) o immobiliari, ma sono presenti anche

controllate operanti nei settori agricoli, alberghieri o connessi ad attività del processo liquidativo (es. cliniche).

La connessione tra le **attività di tipo finanziario**, ad esempio bancaria - assicurativa, è evidente e può portare allo sviluppo di progetti comuni per la decarbonizzazione nell'ambito dei Gruppi. Ad esempio, aree di collaborazione sono relative alla gestione dei rischi (es. condivisione di metodologie e modelli, ...), alle politiche di investimento e alle politiche assuntive e creditizie (es. condivisione delle regole e dei rating delle controparti oggetto di finanziamento/copertura assicurativa).

Frequentemente, si nota la definizione di target condivisi a livello di Gruppo. Si notano anche progetti di offerta di prodotti di finanziamento green abbinati a polizze assicurative in relazione ai rischi climatici.

L'**agricoltura** contribuisce per il 10% alle emissioni di gas serra in Europa⁽⁵⁾. Tuttavia, nell'ottica di perseguimento di una neutralità climatica, il settore agricolo costituisce anche una preziosa fonte di assorbimento di carbonio in presenza di pratiche di coltivazione che lo favoriscano (es. agroforestazione, presenza di torbiere, ...). In futuro, la nuova iniziativa della Commissione Europea (i.e. Carbon Farming Initiative⁽⁶⁾) potrebbe costituire una fonte di reddito per l'agricoltura (e conseguentemente per i gruppi assicurativi che operano in tale ambito) perché saranno previsti certificati di rimozione del carbonio che saranno collocati sul mercato e acquistati da altre imprese per compensare le proprie emissioni di GES.

Le iniziative per uno sviluppo più sostenibile si stanno sviluppando significativamente nel **settore immobiliare**. Oltre alle certificazioni degli edifici (es. BREEAM, LEED e WELL), ci sono iniziative di valutazione annuale del profilo di sostenibilità dell'investitore in asset immobiliari o del gestore (es. GRESB). Le emissioni sono sicuramente uno dei driver di valutazione più rilevanti. Anche se le valutazioni del mercato non sembrano ancora prezzare pienamente gli aspetti di sostenibilità, ci si attende che, nel lungo termine, un buon profilo di sostenibilità dell'asset immobiliare si possa tradurre anche in una migliore performance finanziaria. Qualora, l'edificio in oggetto sia anche una struttura ricettiva per il turismo (es. hotel), si noti che il profilo di sostenibilità verrà gradualmente apprezzato anche dalla clientela sempre più attenta ad orientare i consumi in maniera sostenibile.

(5) Il dato è contenuto nella sesta Relazione di Valutazione del Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (i.e. Intergovernmental Panel on Climate Change, IPCC) dove si afferma che le emissioni di gas serra risultanti dalle attività umane, sono responsabili del riscaldamento di circa 1,1°C dall'inizio del novecento. Il 10,55% delle emissioni proviene dall'agricoltura.

(6) Il Regolamento su "Carbon Removals and Carbon Farming (CRCF)" è stato adottato dal Parlamento Europeo lo scorso 10 aprile 2024 e si attendono ora le ulteriori fasi per l'attuazione.

È importante attenzionare tutte le componenti di un gruppo per disegnare un'efficace strategia di decarbonizzazione e valutare se sia possibile attivare anche sinergie tra i diversi business. Ad esempio, gli edifici del patrimonio immobiliare del Gruppo potrebbero essere oggetto di studio per definire strategie efficienti da un punto di vista energetico o per sperimentare misure preventive per gli eventi climatici. Le soluzioni di maggior successo potrebbero essere poi proposte alla clientela, eventualmente promuovendole con sconti/altri benefici.

Energy transition ed opportunità di evoluzione del modello di business

La transizione energetica sta ridefinendo profondamente il panorama economico e sociale, creando nuove opportunità e sfide per tutti i settori, compreso quello assicurativo. Oltre allo sviluppo di nuovi prodotti e servizi assicurativi, le compagnie assicurative possono valorizzare ulteriormente il proprio ruolo nella transizione energetica, diversificando il proprio modello di business verso il mercato dell'efficienza energetica sia per il tramite di commercial partnership con operatori del settore (ESCo, EPC), sia per il tramite della crescita organica ed inorganica.

Perché l'efficienza energetica?

Rappresenta un mercato potenziale altamente sinergico con quello assicurativo, caratterizzato da una forte spinta regolatoria e legislativa verso la transizione energetica. Le normative europee e nazionali, come il pacchetto Fit for 55 e il piano Repower EU, pongono l'accento sull'efficienza energetica e sulla generazione distribuita, promuovendo l'autoconsumo. Queste iniziative legislative creano un contesto favorevole per le compagnie assicurative, che possono integrare queste tematiche nelle loro offerte.

Inoltre, il mercato finanziario sta mostrando un crescente interesse per gli investimenti in efficienza energetica. Nel 2023, si stima che gli investimenti in questo settore in Italia raggiungano i 85-95 miliardi di euro, di cui circa 55 miliardi sono legati al settore residenziale, grazie a incentivi come il superbonus. A livello di mercato potenziale, l'impatto della normativa Energy Performance of Buildings Directive (EPBD) è stimato intorno ai 100 miliardi di euro per gli edifici in classe G e fino a 170 miliardi di euro se esteso ad altri edifici con classi energetiche superiori. Questo scenario offre alle compagnie assicurative l'opportunità di posizionarsi come attori chiave nel finanziamento e nella promozione di progetti di efficienza energetica.

I vantaggi della diversificazione verso l'efficienza energetica

L'ampliamento del modello di business verso l'efficienza energetica offre alle compagnie assicurative numerosi vantaggi:

- **Diversificazione del portafoglio:** L'efficienza energetica rappresenta una nuova linea di business in grado di diversificare le fonti di reddito e ridurre la dipendenza dai tradizionali rami assicurativi.
- **Creazione di nuove linee di ricavo:** La vendita di servizi di efficienza energetica, come consulenza, progettazione e realizzazione di interventi, può generare nuove fonti di ricavo.
- **Creazione di valore aggiunto per i clienti:** Offrendo servizi di efficienza energetica, le compagnie assicurative possono aiutare i propri clienti a ridurre i costi energetici, migliorare il comfort abitativo e aumentare il valore dei loro immobili.
- **Sinergie con l'offerta assicurativa e finanziaria:** I servizi di efficienza energetica possono essere integrati con i prodotti assicurativi esistenti, creando pacchetti completi che rispondono alle esigenze dei clienti.
- **Fidelizzazione dei clienti:** Offrendo servizi innovativi e a valore aggiunto, le compagnie assicurative possono rafforzare il rapporto con i propri clienti e aumentarne la fidelizzazione.
- **Mitigazione del rischio portafoglio:** L'internalizzazione delle attività di efficienza energetica può contribuire a mitigare il rischio di perdite derivanti da eventi climatici estremi o da altri fattori di rischio legati al cambiamento climatico.
- **Difesa del valore del patrimonio immobiliare:** Gli interventi di efficienza energetica sugli immobili di proprietà delle compagnie assicurative possono aumentarne il valore e migliorare il loro posizionamento ESG.

Conclusioni

La transizione green rappresenta un cambiamento cruciale nel panorama economico e sociale europeo, con implicazioni significative per il settore assicurativo. Le politiche e le normative adottate dall'Unione Europea pongono obiettivi ambiziosi per la riduzione delle emissioni e la promozione delle energie rinnovabili. Queste iniziative non solo mirano a garantire un approvvigionamento energetico più sostenibile, ma creano anche un contesto favorevole per l'innovazione e la diversificazione nel settore assicurativo.

Le imprese assicurative hanno l'opportunità sia di lavorare sulle proprie attività di business definendo politiche e processi che promuovano la decarbonizzazione a vari livelli (es. assunzione rischi, liquidazione, investimento, ...) sia di lavorare sullo sviluppo di prodotti che possano promuovere soluzioni green o che possano favorire una maggiore resilienza al cambiamento climatico. Inoltre, l'attenzione crescente verso la sostenibilità da parte dei consumatori e degli investitori offre alle compagnie assicurative l'opportunità di posizionarsi come leader nel finanziamento di progetti verdi. Le normative come la Energy Performance of Buildings Directive (EPBD) e la Sustainable Finance Disclosure Regulation (SFDR) incentivano le compagnie a sviluppare prodotti innovativi che supportano la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio. L'integrazione

dell'offerta con tali prodotti consente alle compagnie di diversificare il portafoglio, generare nuove linee di ricavo e creare valore aggiunto per i clienti. Questo approccio non solo migliora la competitività delle compagnie, ma contribuisce anche a una maggiore resilienza del sistema economico. Le attività dei business correlati (es. immobiliare, alberghiero, agricolo) possono ulteriormente contribuire con progetti di transizione energetica nell'ambito di una complessiva strategia di Gruppo sulla sostenibilità.

Tuttavia, per realizzare appieno queste opportunità, è fondamentale che le compagnie assicurative adottino strategie di change management efficaci. Ciò include una comunicazione chiara della strategia aziendale e azioni formative per il personale, al fine di integrare le pratiche sostenibili nell'operatività quotidiana.

In sintesi, la transizione green offre al settore assicurativo un'opportunità unica per evolvere e contribuire attivamente a un futuro sostenibile. Investire in efficienza energetica e progetti di decarbonizzazione e sviluppare prodotti innovativi non è solo una responsabilità sociale, ma anche una strategia commerciale intelligente che può portare a significativi ritorni economici e a una maggiore stabilità nel lungo termine. Con un approccio proattivo e collaborativo, il settore assicurativo può diventare un attore chiave nella promozione della sostenibilità e nella gestione dei rischi climatici, contribuendo così in materia tangibile al percorso di trasformazione avviato.

kpmg.com/socialmedia



© 2024 KPMG Advisory S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Limited, società di diritto inglese. Tutti i diritti riservati.

Denominazione e logo KPMG sono marchi e segni distintivi utilizzati su licenza dalle entità indipendenti dell'organizzazione globale KPMG.